

L'opera di Girolamo Cardano

di Sabrina Stroppa

Il legno della vita

L'aspetto più singolare e notevole della collana "Hyperchen. Testi e studi per la storia della cultura del Rinascimento" dell'editore Olschki, diretta da Marialuisa Baldi e Guido Canziani e dedicata all'edizione delle opere di Girolamo Cardano, è senza dubbio la sua portata europea. Dopo aver organizzato due convegni internazionali sulla sua figura, i cui atti sono stati pubblicati da FrancoAngeli nel 1999 e nel 2003, i curatori hanno promosso la pubblicazione del *corpus* multiforme dei testi di uno dei geni del tardo Rinascimento italiano ("medico e filosofo", come recitava il frontespizio della prima raccolta delle sue opere, stampata nel 1562 a Basilea, ma anche matematico fisico e onirologo, erudito poliedrico e versato in tutte le arti, insomma vero "mago" nell'accezione rinascimentale), aggregando esponenti della comunità scientifica internazionale intorno all'edizione moderna di testi non più ripubblicati (tranne che in anastatiche degli anni sessanta) dopo la loro raccolta negli *Opera omnia* lionesi del 1663.

E davvero questa edizione "poliglotta" mostra come il latino, dopo essere stato la lingua principe dell'Europa d'età moderna (di *Empire d'un signe* parlava Françoise Waquet), continua a essere lingua di comunicazione, se il *corpus* cardaniano si trova a essere patrimonio comune di studiosi d'ogni nazione, oggi, come già nel Cinquecento: all'altezza della composizione del *De vita propria*, assommavano a 73 unità i trattati di contemporanei europei registrati da Cardano come "Libri che parlano di me" (si veda *Della mia vita*, a cura di Alfonso Ingegno, Serra e Riva, 1982).

Tre volumi che aprono la collana sono infatti il frutto del lavoro di un francese, di un italiano e di uno spagnolo: e questa ci pare l'acquisizione più rilevante dell'intrapresa, la cancellazione delle barriere nazionali nello studio di un autore che, come gli altri umanisti, al di là di confini e dogane – come in un verso di Caproni – non

vedeva "ombra di terra straniera". La collana apre con l'edizione integrale, provvista di traduzione francese a fronte, dell'opera sui sogni di cui esisteva finora, disponibile al lettore italiano, la sola traduzione del primo libro, a opera di uno specialista quale Mauro Mancia. Se l'onirocritica ha alle spalle una lunga e solida tradizione, che Cardano conosce e maneggia con disinvoltura (da *Artemidor* alle più recenti e anonime *Esposizioni degli insomni* che perpetuano le tradizioni orientali), emerge nel suo trattato l'interesse di uno dei geni del tardo Rinascimento nella macchina interpretativa dei sogni: si veda, ad esempio, l'ossessione per il significato delle sue opere, stampata nel 1562 a Basilea, ma anche matematico fisico e onirologo, erudito poliedrico e versato in tutte le arti, insomma vero "mago" nell'accezione rinascimentale), aggregando esponenti della comunità scientifica internazionale intorno all'edizione moderna di testi non più ripubblicati (tranne che in anastatiche degli anni sessanta) dopo la loro raccolta negli *Opera omnia* lionesi del 1663. Era tradizionalmente riconosciuto che la storia individuale avesse il suo peso nell'*ars* onirocritica. La capacità di riconoscere i sogni veridici è alla portata di tutti, e non abbisogna di conoscenze previe: è sufficiente sapere di grammatica quanto un soldato, e di teologia quanto un Lappone, dice Cardano; nulla osta alla capacità interpretativa, se non forse la tenera infanzia: non la povertà né le malattie, e non dipende da sesso ed età: "La ostacola appena la stupidità". È l'arte più libera di tutte, quella che ci accompagna in ogni momento della vita: l'unica, tra le arti divinatorie e congetturali, che consente all'individuo di conoscere il futuro *naturaliter*: come del resto Cardano ebbe a sperimentare sulla propria pelle, lui che narra nella *Vita propria* di aver posseduto per trentatré anni la facoltà di vedere in sogno gli eventi a lui destinati in sorte. Ric conducendola a situazioni comu-

ni ed esempi, Cardano, come del resto la lunga teoria di teorici che l'hanno preceduto, offre la chiave per un'interpretazione *self-made* oggi perduta, in seguito all'avocazione a sé della scienza interpretativa da parte della psicoanalisi.

Il *De uno*, curato da José Manuel García Valverde, già responsabile dell'edizione del *De immortalitate animorum* uscita nel 2006 per FrancoAngeli, introduce il lettore a un'altra faccia della figura poliedrica di Cardano, quella spiccatamente filosofica; come l'*Elogio di Nerone*, una tra le opere cardaniane più frequentate dalla critica in anni recenti (e ripubblicata ora, nella sola versione italiana, dall'editore Salerno), presenta il *côté* politico del suo pensiero, solidamente ancorato nella esemplarità della Roma antica e insieme deciso, anche in modo spregiudicato, a trarne paradigmi per il presente. Le schematiche conclusioni del *De uno* circa la superiorità del governo dei pochi sono controbilanciate, nell'*Encomium Neronis*, da un complesso ragionamento paradossale che rovescia la vulgata storiografica indicando nel tiranno antico l'*optimus princeps*: non mera provocazione intellettuale, se è vero, come ipotizza Marco Di Branco, che gli anni di composizione dell'opera (1555-1560) coincidono con il progetto di Filippo II di limitare il potere senatorio nello stato di Milano per rendere più incisivo quello imperiale.

Tornando alla collana "Hyperchen", il testo forse più vicino alla polimatia che contraddistingue Cardano è il *De Sapientia*, dedicata, come riassume il curatore Marco Bracali, "alle molteplici ed inesauribili dimensioni e sfaccettature del mondo degli uomini, in rapporto con la sapienza che occorre per confrontarsi con tutte queste", i cui cinque libri, secondo Cardano stesso, spiegano "omnem humanam vitam vivendique rationem". È una sapienza in tensione agonica con la Fortuna, quella che Cardano scandaglia: la sapienza che permette all'individuo di prevalere nei *singula* (nelle singole scienze o tecniche o occasioni dell'esistenza), oppo-

nendosi a quel dilagare della Fortuna nelle cose umane ravvisabile quando le si prenda nel loro complesso. La singolarità dell'opera produce un breve moto di ramarico nel lettore – nonostante ciò che abbiamo detto sul latino come lingua di comunicazione – per il fatto che l'edizione sia priva dell'italiano a fronte; traduzione per altro mai tentata altrove, a quanto ci consta, e quindi non reperibile in altro modo. Esigenze editoriali di contenimento delle dimensioni del volume l'avranno richiesto, ma certo si sente la mancanza di una versione a fronte per un testo tanto difficile, costruito su un latino lontano da quello sillogistico e geometrico di cui dà prova il *De uno* (di cui si

veda l'inizio: "Unum, bonum est; plura vero, malum. Si enim bonum perfectum est, nihil extra se relinquit"); qui la lingua è più complessa, il lessico stratificato e non di rado la sintassi oscura: lo nota il curatore stesso, lamentando la mancata revisione dell'opera da parte dell'autore. La scelta poi di condurre l'introduzione sulla ricostruzione unitaria del tema della sapienza priva il lettore di un *accessus* alle argomentazioni dei cinque libri, dedicati rispettivamente alla sapienza divina, naturale, umana, demoniaca, e al modo di correggere gli errori (lo spiega Cardano stesso, cfr. p. 19).

È nondimeno affascinante, anche per le relazioni intessute

con il contesto storico, la presentazione che ne offre il curatore, a partire dal paragrafo sulla sapienza edenica dell'individuo. Cardano vi argomenta infatti la coesistenza della sapienza umana a quella divina, fatta salva la sola immortalità: se infatti Adamo, mangiato del frutto della scienza del bene e del male, avesse mangiato anche del legno della vita, "sarebbe risultato del tutto simile a Dio". La cacciata dal paradiso e la mortalità umana sono dunque l'esito dell'invidia divina: ma di quell'unico giorno in paradiso rimane agli umani, tangibile e divino residuo, la *sapientia*. ■

sabrina.stroppa@unito.it

S. Stroppa è ricercatrice di letteratura italiana all'Università di Torino

I libri

Somniorum Synesiorum libri quatuor. Les quatre livres des songes de Synesios, a cura di Jean-Yves Boriaud, pp. XXVIII-735, 2 voll., € 77, Olschki, Firenze 2008.

De Sapientia libri quinque, a cura di Marco Bracali, pp. LVIII-319, € 40, Olschki, Firenze 2008.

De uno. Sobre lo uno, a cura di José Manuel García Valverde, pp. XLIV-63, € 16, Olschki, Firenze 2009.

Elogio di Nerone, a cura di Marco Di Branco, pp. 259, € 13, Salerno, Roma 2008.

